



**L'inconscio**

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

# **l'inconscio**

---

# **filosofico**

Lucilla Albano  
Felice Cimatti  
Pio Colonnello  
Claudio D'Aurizio  
Giulia Guadagni  
Romano Luperini  
Francesco Napolitano  
Fabrizio Palombi  
Élisabeth Roudinesco  
Francesco Saverio Trincia  
Carlo Serra

UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

# **L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

Rivista del "Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi" dell'Università della Calabria

**N. 1 - L'inconscio filosofico**

**Giugno 2016**

## **Direttori**

Felice Cimatti

Fabrizio Palombi

## **Comitato Scientifico**

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia

## **Caporedattrice**

Deborah De Rosa

## **Segreteria di Redazione**

Claudio D'Aurizio, Giusy Gallo, Giulia Guadagni, Ivan Rotella, Emiliano Sfara

## **Redazione**

Anna Adamo, Monica Altomare, Francesco Bassano, Giusy Manica, Rita Pellicori, Maria Rosaria Rizzuti, Andrea Saputo, Angela Silvestri



# Indice

*“L’inconscio filosofico”*: editoriale  
Felice Cimatti, Fabrizio Palombi.....p. 6

## L’inconscio filosofico

*L’inconscio freudiano e i filosofi: intervista a Élisabeth Roudinesco*  
Fabrizio Palombi.....p. 12

*Le forme della condensazione e dello spostamento in Persona di Bergman*  
Lucilla Albano.....p. 22

*L’inconscio, 100 anni dopo*  
Felice Cimatti.....p. 40

*L’ombra della madre tra Schreber e Leonardo.*  
*Rileggendo due saggi freudiani del 1910*  
Pio Colonnello.....p. 57

*La psicoanalisi a Trieste: logica dell’inconscio e modo di significare*  
*nel Canzoniere di Saba*  
Romano Luperini.....p. 72

*L’inconscio giustificato e riconosciuto*  
Francesco Napolitano.....p. 84

*Inconscio e filosofia*  
Francesco Saverio Trinca.....p. 97

## Inconsci

*Varianti logiche della ripetizione e costituzione del momento affettivo*  
Carlo Serra.....p. 112

## Recensioni

F. Palombi, A. Rainone (2015, a cura di), *Lacan d'après Lacan*, "Il cannocchiale" n. 1 - a. XL, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

Claudio D'Aurizio.....p. 138

R. Ronchi (2015), *Gilles Deleuze. Credere nel reale*, Feltrinelli, Milano.

Giulia Guadagni.....p. 145



## “L'inconscio filosofico”: editoriale

In una disciplina che deve il suo valore [...] ai concetti teorici che Freud ha forgiato [...] ci sembrerebbe prematuro rompere la tradizione della loro terminologia. Ci sembra però che questi termini possano solo chiarirsi nello stabilirne l'equivalenza con il linguaggio attuale dell'antropologia, e con i più recenti problemi della filosofia, nei quali la psicoanalisi spesso ha solo da riprendere ciò che è suo.

Jacques Lacan (1966, p. 233)

La psicoanalisi ha prodotto una profonda trasformazione culturale che ha investito l'arte, la filosofia e la politica del Novecento. Si potrebbe arrivare a dire che una parte importante della cultura del secolo scorso sia stata effetto, diretto o indiretto, della rivoluzione psicoanalitica.

Queste profonde trasformazioni hanno generato, in particolare, un'intersezione tra filosofia e psicoanalisi, uno spazio teorico comune ai due discorsi, nel quale si sono prodotti fenomeni d'ibridazione, d'osmosi, di scambio lessicale, concettuale e argomentativo. Si è prodotto un affascinante fenomeno di «andirivieni», come lo ha definito Jacques Derrida, tra il discorso psicoanalitico e quello filosofico, fatto di riconoscimenti, riusciti o mancati, rivendicazioni, più o meno legittime. Le correnti filosofiche che si sono confrontate e scontrate appassionatamente con la psicoanalisi nel corso del Novecento sono state numerosissime; basti pensare, per esempio, all'esistenzialismo di Sartre e a quello di Jaspers, alla psichiatria fenomenologica di Binswanger, all'ermeneutica di Ricoeur, al marxismo di Althusser, ad aspetti della filosofia del linguaggio di Wittgenstein e della filosofia analitica, al decostruzionismo di Derrida, al dialogo critico ma fecondo con Deleuze e Guattari. Il nuovo secolo ha già visto autori come Laclau, Žižek, Badiou e Butler rileggere la teoria politica usando criticamente strumenti teorici mutuati dalle teorie psicoanalitiche.

Le eterogenee tradizioni che vengono raccolte sotto le definizioni di “filosofia del linguaggio” e di “fenomenologia” costituiranno due punti di riferimento privilegiati della rivista in questo variegato panorama teorico.

La psicoanalisi è una cura del corpo basata sulla parola, una *talking cure* e, tuttavia, non può essere totalmente ricompresa in un'ermeneutica perché il suo obiettivo non è muoversi da una interpretazione all'altra, in un gioco che si autoalimenta. La

psicoanalisi intende arrivare al corpo, e lì arrestarsi trovando un termine, come insegnano Freud e Lacan, al suo processo interpretativo altrimenti interminabile. Allo stesso tempo è anche una cura *fatta* di parole che toccano il corpo ed è, anche per questo, che la psicoanalisi è in grado d'intercettare l'attuale ritorno d'attenzione per la retorica. La parola muove e commuove il corpo, lo pensa e lo fa pensare, perché il corpo è propriamente umano solo in quanto parlante. L'aggettivo umano non vuol dire altro che un corpo animale capace di parola; non di comunicare, abilità diffusa in tutto il mondo vivente, bensì di sentire e pensare nella parola. È umano solo quel corpo che è segnato dalla parola fin nella sua costituzione anatomica più profonda come insegna la scoperta freudiana, ripresa e sistematizzata da Lacan attraverso il registro del simbolico.

La psicoanalisi ci offre l'immagine di un corpo umano che è allo stesso tempo tutto corpo e tutto simbolico: non è l'una dimensione più l'altra ma la loro radicale commistione. In questo senso la psicoanalisi offre alla filosofia un modello per pensare l'umano lontanissimo dai diversi riduzionismi contemporanei. Qui la filosofia, passata attraverso tutte le svolte che l'hanno sballottata qui e là, da una povertà di linguaggio sino al suo eccesso e ritorno, torna a una immagine ricca e viva dell'*Homo sapiens*.

L'*inconscio* possiede una posizione privilegiata tra i tanti termini della terminologia freudiana evocata dall'esergo e, proprio per questo, è stato ed è oggetto d'importanti scontri teorici. Dedicare una nuova rivista di filosofia e psicoanalisi all'inconscio significa porsi idealmente al centro dell'intersezione dei loro discorsi per raccogliere e proporre un bilancio aggiornato del loro confronto.

In questo senso la nostra rivista non vuole limitarsi a studiare i rapporti fra filosofia e psicoanalisi, oppure a riflettere filosoficamente sulla psicoanalisi; la sua ambizione è maggiore, vuole fare della psicoanalisi il punto di vista privilegiato della filosofia. Non si tratta di fare solo filosofia *della* psicoanalisi, bensì una filosofia psicoanalitica, ossia una filosofia capace di osservare i problemi dell'uomo partendo dalla consapevolezza che l'umano è un impasto di parola e sangue, desiderio e istinto, occhi e sacro, inconscio e coscienza.

La rivista dedicherà particolare importanza alla riflessione sul conflitto tra coscienza e inconscio che caratterizza il soggetto psicoanalitico perché la natura dinamica dell'apparato psichico della psicoanalisi è essenzialmente fondata sulla conflittualità tra questi due poli e svanirebbe per la mancanza di uno solo di essi. In questo modo la psicoanalisi consente di sviluppare la riflessione della filosofia su quel caratteristico limite della propria tradizione costituito dall'identificazione del pensiero con la coscienza. La fenomenologia novecentesca costituisce un ineliminabile sfondo di questa riflessione sul quale si muove la ricerca di studiosi che, come Derrida, hanno lavorato per decostruire il "privilegio della presenza" e della "coscienza" che caratterizza il pensiero filosofico.



L'inconscio si declina e interpreta in molti modi filosofici, scientifici, artistici, religiosi e politici: a tutti sarà riservata attenzione e dedicato spazio nelle pagine della rivista in modo da proporre una panoramica e un confronto ricco e articolato. A questo obiettivo saranno riservate soprattutto una parte miscellanea e una rubrica di recensioni: la prima s'intitola "inconsci" per aprirla al più vasto confronto possibile declinando programmaticamente il sostantivo al plurale.

Tuttavia, il punto di riferimento principe della rivista sarà costituito dall'accezione psicoanalitica dell'inconscio così come è stata elaborata dalle ricerche di Freud e Lacan. Dunque, il fuoco tematico di ogni numero sarà costituito da un aggettivo o da una breve definizione da apporre al sostantivo "Inconscio", cifra della nuova impresa editoriale, con il quale intendiamo approfondire un aspetto particolare della prospettiva psicoanalitica. Questa parte monografica sarà inaugurata da un'intervista di attualità filosofica o culturale oppure da un articolo *target* che fornisca una prima messa a fuoco dell'argomento.

Questo primo numero, dedicato a "L'inconscio filosofico", viene aperto da un'intervista a Élisabeth Roudinesco che, presentando la sua biografia di Freud, affronta una serie di questioni di grande attualità per la filosofia psicoanalitica. I saggi di Cimatti, Albano, Luperini, Napolitano e Trincia, sono rielaborazioni degli interventi tenuti dagli autori durante il convegno *L'inconscio ha 100 anni*, che si è tenuto presso l'Università della Calabria, nei giorni 15-17 maggio 2015. Gli altri due saggi, di Colonnello e Serra, sono invece sviluppi di interventi ai seminari annuali organizzati dal "Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi" dell'Università della Calabria.

I direttori

Felice Cimatti e Fabrizio Palombi